

LE STORIE. **ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO A CATANIA**

«Abbiamo capito cosa fare nella vita» Selene, Celine e la “piazza” dei mestieri

GIORGIO ROMEO

CATANIA. «A scuola ci vado, ma quello che voglio fare è la parrucchiera. Prima dell'anno scorso, però, non avevo le idee così chiare. Solo frequentando questi corsi ho capito veramente come sarebbe stato questo mestiere e che cosa avrei voluto fare nella vita».

Selene ha dodici anni, ma a un primo sguardo gliene daresti qualcuno in più, probabilmente per lo sguardo intenso e il trucco che le incornicia il giovane viso. L'abbiamo incontrata all'istituto comprensivo “Coppola”, nel quartiere popolare di San Leone a Catania. Qui - un contesto molto particolare, in cui il tasso di dispersione scolastica è particolarmente alto e il rischio di finire nella rete delle “cattive compagnie” è dietro l'angolo - la ragazzina ha avuto modo lo scorso anno di prendere parte a un progetto di alternanza scuola-lavoro assieme ai suoi compagni. «Per molti dei nostri studenti - racconta l'insegnante Adele De Palma, referente del progetto - è stata un'opportunità unica e i risultati sono stati eccellenti: molti ragazzi erano assenti durante i giorni di normale lezione, ma il giovedì (la giornata dedicata all'alternanza ndr) non mancavano mai, incantati dall'idea di fare qualcosa di pratico».

Il progetto “Una piazza perché nessuno si perda” (sostenuto dalla **Fondazione con il Sud**, avente come ente capofila la “Fondazione Piazza dei Mestieri” e come partner “Arché-Impresa sociale”, l’“Iprs” di Roma e l’“Associazione Fraternità Misericordia di Librino”) è stato rivolto oltre che agli studenti del “Coppola” anche a quelli dell'Istituto Superiore “Gemellaro” di Catania e si è proposto come un modello educativo dai risultati concreti. «La cosa bella di questa esperienza - ci racconta la dodicenne Celine, che vive nei pressi di Corso Indipendenza, a pochi passi dalla sede di “Arché”, dove si sono svolti i corsi - è stata vederne i risultati. Alla fine dell'anno abbiamo truccato i nostri parenti e amici e oggi, ad esempio, mi occupo di fare la visagista per la mia famiglia».

Pur ipotizzando un possibile modello di alternanza scuola-lavoro per i giovanissimi, il progetto non ha sostituito le normali ore di scuola



con attività pratiche e il tempo impiegato nell'alternanza è stato compensato con dei corsi pomeridiani di matematica e italiano. «In questo modo - spiega ancora Adele De Palma - perfino i docenti più scettici si sono ricreduti sull'efficacia dell'iniziativa. Oltretutto, l'incremento di responsabilità dei ragazzi è stato evidente».

I risultati, tuttavia, si ottengono soprattutto con le scelte azzeccate e, in questo senso, quella di coinvolgere una docente “particolare” è stata vincente: Maria Cristina è probabilmente la più giovane insegnante dei corsi di estetica e ha studiato proprio all'istituto Arché. «Per me questa esperienza è stata una grandissima soddisfazione. Quando m'iscrissi, da adolescente, provenivo da un altro istituto ed ero smarrita: qui ho trovato la mia strada. Dopo il diploma ho iniziato a lavorare in alcuni centri estetici, poi mi è stato proposto di insegnare in questi corsi di orientamento: non potevo non cogliere al volo l'opportunità di trasmettere a queste ragazze ciò che avevo imparato io e si è creata una forte empatia».

A rendere particolarmente efficace la riuscita del progetto è stata poi l'introduzione dei “Gruppi Multifamiliari”, una serie d'incontri a scuola in cui genitori, figli e docenti si sono confrontati in una discussione libera e alla pari. «Confrontandomi con gli altri genitori - spiega la signora Lisa - ho capito che il problema della dispersione era comune a molte famiglie e non riguardava soltanto me e mio figlio». Il risultato è stato anche un miglioramento del rapporto genitoriale. «Oggi il ragazzo frequenta le superiori - continua la signora - e va molto più volentieri a scuola». L'esperienza dei “gruppi” è andata così bene da spingere la scuola ad adottarli in pianta stabile tutto l'anno. «Li riproporremo autonomamente - conclude la prof.ssa De Palma - e li abbiamo inseriti nella mission della nostra scuola».

Il progetto “Una Piazza perché nessuno si perda” (che ha coinvolto in tutto circa 1.000 giovani, 200 famiglie e 100 insegnanti e operatori sociali) è intanto giunto a conclusione e i risultati verranno presentati oggi alle 17,30 all'Istituto Carlo Gemellaro di Catania. A dirci se verrà riproposto (più o meno su grande scala) però, sarà solo il tempo.